

Roma, 15/5/2021

EUCARISTIA VESPERTINA
ASCENSIONE/B

Lecture: Atti 1, 1-11
Salmo 47 (46)
Efesini 4, 1-13
Vangelo: Marco 16, 15-20



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo di Marco è il primo che viene scritto e termina in maniera traumatica. Le donne vedono il sepolcro vuoto, scappano e non dicono niente. Successivamente sono state aggiunte tre finali, una delle quali è quella che abbiamo letto: si parla dell'Ascensione e del compito che il Cristiano ha nei riguardi del Vangelo. Noi abbiamo la responsabilità di portare il Vangelo.

“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.”

Il Vangelo non è soltanto per qualcuno, per una categoria. Ogni creatura ha bisogno dell'annuncio del Vangelo.

“Partirono e predicarono dappertutto.”

Predicare dappertutto è un po' difficile. Predicare in una Chiesa o ad un gruppo scelto è facile. Noi siamo invitati a portare il Vangelo e testimoniare. Gandhi diceva: “Non annunciate il Dio della storia, ma annunciatelo, come si vive oggi, attraverso di voi.”

Attraverso di noi vive Gesù.

Spesso sentiamo dire: -Quella persona fa tanto bene, anche se non va in Chiesa. È tanto buona più di quelli che la frequentano!- È vero.

Noi non siamo chiamati solo ad operare il bene, ma a testimoniare Gesù. Siamo credenti in Gesù oppure siamo persone buone, che fanno un po' di bene? Si può compiere il bene anche senza credere in Gesù.

Matteo 25, 37-40: *“Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”*

Se diciamo di credere, ci sono cinque segni che ci devono contraddistinguere, altrimenti siamo solo parlatori.

Porto spesso questa esperienza. Mi sono trovato al capezzale di un morente, insieme al suo medico, il quale mi ha detto: -Padre, io sono credente, ma non praticante.- Gli ho risposto: -Io sono praticante, ma non credente, perché, per esserlo, dovrei ripetere le azioni di Gesù.-

Possiamo essere praticanti di una Chiesa, di una religione, ma crediamo?

Vediamo i cinque segni.

**Nel mio nome scacceranno i demoni.*

L'esorcista è il prete, che, all'interno di una Diocesi, è delegato a scacciare i diavoli. Gesù non ci invita a fare gli esorcisti.

Noi dobbiamo scacciare i demoni, che sono dentro di noi. Noi non amiamo tanto il silenzio o la preghiera del cuore, perché, quando siamo in questo atteggiamento silenzioso, tutti i diavoli si scatenano. Santa Teresa d'Avila diceva che, appena si metteva a pregare, la sua mente diventava come un cavallo imbizzarrito.

Ognuno esporta quello che ha. San Serafino di Sarov diceva che l'uomo in pace, la porta per centinaia di chilometri. Se siamo in pace, la emettiamo ovunque andiamo.

Può capitare che preghiamo per qualcuno, anche se non abbiamo risolto del tutto i nostri demoni.

Per demone non dobbiamo pensare al diavolo, ma a qualche cosa che ci tiene prigionieri. Anche le persone possono tenerci prigionieri. Per questo, siamo invitati alla libertà piena e ad ascoltare il Signore.

Dobbiamo renderci conto che *“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male.”*

Efesini 6, 12.

Quando qualche persona ci delude, ci confonde, ci fa del male, noi lottiamo contro di lei, che mossa dallo spirito del male, crea in noi turbolenza.

Il nostro errore è prendercela con persone già possedute. Il carisma del discernimento degli spiriti è importante, per cercare di capire quale spirito sta operando in una determinata realtà, per afferrarlo.

Quando san Francesco è entrato in una città, dove tutti litigavano, ha visto in alto i diavoli, che ballavano. Li ha fermati e tutti, in città, hanno fatto pace.

Noi possiamo fare anche una preghiera di comando, ma non sempre riesce.

Quando Gesù incontra l'indemoniato di Gerasa, lo spirito immondo non lascia subito l'indemoniato; Gesù deve adottare un'altra tecnica (**Marco 5**). Il comando o la rinuncia sono importanti, ma non sempre riescono a scacciare i demoni.

Come facciamo a liberarci da questi demoni, che ci mettono tristezza, malinconia, rabbia, confusione? Ricordiamo l'episodio del re Saul: *“Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.”* **1 Samuele 16, 23.**

Il canto di lode non è un riempitivo; cantando, lodando, veniamo liberati dagli spiriti, che ci tengono prigionieri. Siamo invitati a lodare in ogni situazione, che ci turba, perché anche in quella c'è un bene che non vediamo subito. Grazie, Gesù!

Noi abbiamo il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni infermità.

Ricordiamo quando i discepoli tornano dalla missione: *“I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: -Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome.- Egli disse: -Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”-* **Luca 10, 17-19.**

Il serpente ha il veleno nella testa, lo scorpione nella coda. Questo significa che dall'inizio alla fine, ci sono situazioni velenose. Non dobbiamo arrenderci. Sul momento, ci sono fatti che ci fanno rimanere male: è giustificato in quanto siamo persone umane, ma possiamo camminarci sopra. Quello che ci accade è per il nostro bene.

**Parleranno lingue nuove.*

Principalmente si tratta della glossolalia/canto in lingue. A Pentecoste (**Atti 2**), lo Spirito Santo scende e tutti hanno cominciato a parlare lingue nuove. Il Canto in lingue non ha tanto successo, anche se è uno dei nove carismi base. Quando cantiamo in lingue, ci sentiamo un po' sminuiti, ma il Canto in lingue è una preghiera potentissima. **1 Corinzi 14, 4:** *“Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso.”*

Per crescere, spesso, leggiamo libri, ascoltiamo conferenze, frequentiamo corsi ed è tutto buono, ma per crescere veramente, dobbiamo dare spazio al Canto in lingue.

Per me il Canto in lingue è il canto della sera.

Al mattino c'è il "Grazie, Gesù!", che prepara le situazioni buone della giornata.

La sera, il Canto in lingue ci introduce nel mistero della notte. Il Canto in lingue non solo edifica, ma incoraggia.

La Preghiera del cuore amplifica le voci, che sono dentro di noi, mentre il Canto in lingue le seda. Durante la giornata, dovremmo dare uno spazio al Canto in lingue, specialmente noi che siamo un Gruppo di intercessione.

Romani 8, 26: *"Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili."*

Quando devo prendere una decisione, cerco di ragionare, ma la decisione non deve scendere dalla testa, ma si deve sentire con la pancia. Il Canto in lingue ci porta a capire quello che il Signore vuole: saremo invincibili. Con il Canto in lingue il Signore darà a ciascuno quello di cui ha veramente bisogno.

**Prenderanno in mano i serpenti.*

Questo fa riferimento all'Antico Testamento, quando il Signore chiama Mosè, per liberare il popolo dall'Egitto. Mosè non voleva accettare, perché pensava di non essere creduto: *"Il Signore gli disse: -Che hai in mano?- Rispose: -Un bastone.- Riprese: -Gettalo a terra!- Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: -Stendi la mano e prendilo per la coda!- Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano."* **Esodo 4, 2-4.**

Quando il Signore ci dà dei carismi, dei talenti, non possiamo buttarli. Se gettiamo il carisma, chi ci rimette siamo noi, perché il dono, che il Signore ci ha dato, diventa un serpente velenoso. Dobbiamo lottare con tutte le forze, per vivere i carismi che il Signore ci ha dato, senza aspettarci riconoscenza.

Vivere il carisma è una battaglia contro lo spirito del male.

**Se berranno qualche veleno, non recherà loro danno.*

Nessuno ci potrà togliere la nostra gioia.

Bere il veleno è quando qualcuno dice: -Lo sai che cosa hanno detto di te?- Questo ci avvelena. Quando sentiamo una notizia negativa, restiamo male. Quando parlano male di noi, ricordiamo che hanno parlato male anche di Gesù: dobbiamo andare oltre.

Gli apostoli hanno tradito, abbandonato Gesù. Pietro lo ha maledetto, eppure Gesù gli chiede se gli vuole bene. Gli altri possono dire tutto il male di noi, ma noi continuiamo ad amarli. Se arriviamo a questo, è un segno che siamo credenti, altrimenti siamo solo praticanti.

**Imporranno le mani ai malati e questi guariranno.*

Noi imponiamo le mani ai malati e le persone non guariscono. Alcuni sostengono che i miracoli erano per la Prima Chiesa, ma oggi non più così.

Intanto la traduzione esatta è: *"Imporranno le mani ai malati e questi bene ne avranno."*

Quando imponiamo le mani, indipendentemente se siamo peccatori o meno, le persone ricevono beneficio. Ogni volta che possiamo, imponiamo le mani, anche a distanza, per passare benessere.

Imporre le mani non è solo un'azione fisica, ma significa prendersi cura dell'altro, servirlo, accudirlo.

Il passo si conclude così:

“Essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.”

I verbi sono al passato, mentre il Signore opera sempre. Ogni volta che predichiamo, il Signore opera e ci accompagna sempre.

Inoltre conferma la Parola. La Parola va confermata. Noi cerchiamo la conferma nei fratelli, nei superiori, ma è il Signore che ci dà la vera conferma, quando agisce insieme a noi e tocca i cuori.

Ogni volta che ci incontriamo, ci devono essere i segni. Non sempre gli altri ci vogliono ascoltare, ma non dobbiamo desistere. Confermiamo la Parola con i segni. Il primo segno è l'unzione, il sentire che nella Parola c'è Gesù.

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.” **Matteo 18, 20.**

Per liberarci dai demoni, recitiamo le “Rinunce e le promesse battesimali.”

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.